

Se la Ferragni non si sente sicura

"Sono angosciata e amareggiata dalla violenza che continua a esserci a Milano. Ogni giorno ho conoscenti rapinati in casa, piccoli negozi di quartiere svuotati dell'incasso, persone fermate per strada con armi e derubate di tutto. La situazione è fuori controllo. Per noi e i nostri figli abbiamo bisogno di fare qualcosa. Mi appello al nostro sindaco Sala".

Questo lo sfogo di Chiara Ferragni. Chiarisco subito una cosa: ho stima e un pizzico di invidia per Ferragni, che si è letteralmente inventata una professione, prima la definivano *influencer*, più recentemente è stata promossa a imprenditrice digitale, e in poco più di dieci anni ha creato un impero finanziario che, si dice, attualmente produce un giro d'affari da oltre 20 milioni di euro all'anno. L'amara constatazione della popolare star dei social apre alcune, interessanti considerazioni. La prima riguarda la rilevanza mediatica che ha avuto il suo appello. Si sono scomodati tutti, a partire dal sindaco di Milano, Beppe Sala, fino al direttore del Tg7, Enrico Mentana, passando per la quasi totalità dei quotidiani. E tutti a cercare di tranquillizzare la Ferragni, a dire che sembra così, ma non è così. Mi viene da dire che se l'allarme fosse partito da un semplice cittadino, magari un cittadino che per la stessa sensazione di insicurezza avesse deciso di acquistare un'arma da detenere in casa per difendere i propri cari e i beni, apriti cielo! Sarebbe subito partito il carosello della giustizia fai-da-te, del cittadino sceriffo e altre amenità ascoltate migliaia di volte.

Ma un altro aspetto interessante che ha sollevato Ferragni è quello della sicurezza percepita in contrasto con la sicurezza dei numeri. Il sindaco Sala, infatti, ha lasciato passare soltanto poche ore per rispondere, sdegnato, ma cortese, all'illustre concittadina. E ancora una volta si prova con i numeri a contrastare una sensazione diffusissima tra la gente comune e che, Ferragni docet, finisce anche per intaccare la serenità

Chiara Ferragni lancia l'allarme; Beppe Sala, sindaco di Milano, minimizza. Ma resta il fatto che in molte città italiane la percezione di insicurezza cresce

di chi si può permettere di vivere in immobili super controllati, all'interno di quartieri presidiati e che in molte circostanze si muove pure con la sicurezza privata al seguito. Sala ha subito fatto appello ai dati che a inizio marzo ha reso pubblici il prefetto di Milano, Renato Saccone e, quindi, dati inoppugnabili elaborati dal ministero dell'Interno: nel capoluogo lombardo, negli ultimi tre anni il numero totale dei delitti ha fatto segnare un -15,06% rispetto al 2019. I reati contro la persona sono in forte discesa, mentre si registra un aumento rispetto agli ultimi due anni per quanto riguarda le violenze sessuali che da 267 nel 2019 sono passate a 285 nel 2021. In riferimento ai furti, si registra un -21,94% nell'ultimo triennio, anche se, ha spiegato il prefetto, «quello che registra un aumento significativo con un +21,59% è lo scippo ovvero il furto con strappo». Un lieve calo nell'ultimo triennio è stato registrato anche per le rapine negli esercizi commerciali con -2,39%, mentre sono aumentate le rapine che da 1.920 segnalate nel 2020 sono passate a 2.587 nel 2021.

Riepilogando: i casi di violenza sessuale sono aumentati; gli scippi in strada sono nettamente di più; un lievissimo calo per le rapine all'interno di esercizi commerciali, mentre sono decisamente aumentate le rapine come dato generale.

Però, Sala e il prefetto hanno sottolineato come nell'ultimo periodo, rispetto al 2014, siano crollati i furti in abitazione: sarà mica che ha un po' inciso il fatto che i cittadini nel 2020 e nel 2021 sono stati costretti a richiudersi in casa a causa del Covid? Altro dato che non è stato sottolineato, secondo la statistica compilata dal Sole 24 ore nell'autunno 2021, Milano risultava essere in testa alla classifica dei capoluoghi per numero di denunce ogni 100 mila abitanti (4.866) e prima anche per i furti in abitazione. Credo che qualcuno dovrebbe riservare maggiore attenzione agli allarmi lanciati dai cittadini, non soltanto quando sono famosi. La percezione di insicurezza è devastante e molto più attendibile dei numeri elaborati dai burocrati.